lleluja**h**

e "I'm your man" entrava nel paradiso dei poeti immortali

sso di ascoltare e di suonare, dedichiamo questa copertina

arlo De Cataldo, Diego De Silva *e* **Giuseppe Videtti**

TINSON

Mattia Cecchini

QUESTA LOTTA SENZA TREGUA

TERRAROSSA EDIZIONI | *SPERIMENTALI*

ANN JOHANSSON/CORBIS VIA GETTY IMAGES

IL BALLO DEI DEBUTTANTI

TUTTI I MEZZI A DISPOSIZIONE DEI VINTI

di **Piergiorgio Paterlini**

Bello, coraggioso, necessario. Parlo di *Questa lotta senza tregua*, esordio di Mattia Cecchini. Racconta di un padrone che per ingordigia vuole "delocalizzare" in Polonia la sua fabbrica (siamo diventati bravi con gli eufemismi che celano la crudezza delle situazioni) lasciando a casa centottantasette "esuberi" (vai con gli eufemismi). Grazie al linguaggio pane al pane e vino al vino di Cecchini, cui non siamo più abituati, pagina dopo pagina sentiamo crescere dentro di noi una umiliante vergogna. Come ho potuto accettare la realtà sempre più ingiusta e degradata che abbiamo sotto gli occhi? Come ho potuto accettare lo scimmiottamento grottesco e patetico di parole e gesti di pseudo-rivolta? «A cosa serve lottare così?» (pag. 121), «questo chiacchiericcio in cui l'incazzatura ribolle senza esplodere mai. La puzza di fallimento che impesta l'aria» (pag. 118). Ce n'è per tutti, anche se non in modo uguale. I vinti non sono come i vincitori. Ma da questa lucidità, che dovrebbe essere normale e oggi risulta addirittura straniante o peggio demodé, non si può che arrivare al salto che fa il romanzo, alle domande vecchie come il mondo ma che sembra il mondo oggi abbia rimosso. Domande riducibili a due enormi macigni: se non ci sia alternativa alla violenza per non soccombere alla violenza (anzi, si chiama violenza ormai solo quella di chi reagisce, non quella di chi la infligge), e fin dove si possa arrivare per difendersi. È il famoso imperativo "restare umani", se ci sia davvero sempre questa possibilità. «Tu che vorresti rimanere un essere umano. Tu che per rimanere un essere umano sei disposto a comportarti in maniera disumana» (pag. 159). Domande senza risposta ma che ci arrivano come fosse la prima volta che le sentiamo (ed è il campanello d'allarme più inquietante). Di una cosa sono sicuro: niente sarà più violento che giudicare ideologico, o addirittura "qualunquista", questo romanzo. Che invece ci spinge a (ri)cominciare da zero, pensieri parole opere omissioni, come dice il Confiteor della messa, perché qualcosa di meno non basterebbe. Un grande scrittore ha detto: «Non esiste l'a fin di bene, esiste solo il bene». È una frase che ha illuminato la mia vita. Cecchini non sarebbe d'accordo. E, oggi, neanch'io.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

piergiorgio.paterlini@gmail.com

Mattia Cecchini
Questa lotta senza tregua
TerraRossa
pagg. 196
euro 16

QUANDO PERDIAMO GLI OCCHI DI CHI AMAVAMO, SONO I NOSTRI OCCHI A SPEGNERSI CON LUI, CON LEI

MEMOIR

U**n** per **c**

Una pianta sul
gli ultimi gesti
nel romanzo a

di **Maurizio C**

«M

io padre
sto alla
rende se
la portat
La comp
questo semplicissimo
morire, dunque sulla v
da Marta Cai (*Quasi u*
Aboca), in fondo è co
una frase. Ci sono un p
figlia, il padre sta more
spice, la figlia è tornat
lontano per assisterlo
re. Lei accompagna, pr
ta, smista le visite, sis
die, predispone tovag
chiai per il gelato. Si se